TEATRO DI LODI

Marino Faliero

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

PEL CARNOVALE

1838-39

LODI

TIPOGRAFIA
Di Carlo Pallavicini.

MARINO
FALIERO

Tragedia Lirica in tre Atti

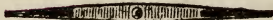
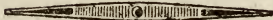
DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

Della Regia Città di Lodi

IL CARNOVALE

DELL' ANNO

1838-39

LODI DALLA TIPOGRAFIA DI CARLO PALLAVICINI

MDCCCXXXVIII.

PERSONAGGJ

MARINO FALIERO, Doge.
Sig. Alberti Matteo.

ISRAELE BERTUCCI, Capo dell'Arsenale.
Sig. Torre Secondo.

FERNANDO, intimo del Doge.
Sig. Ferrari Vincenzo.

STENO, giovine Patrizio, uno dei Quaranta.
Sig. Botticelli Vincenzo.

LEONI, Patrizio, uno dei Dieci.
Sig. Galbiati Gerolamo.

ELENA, moglie del Doge.
Sig. Medras Mattilde.

IRENE, damigella d'Elena.
Sig. Vasoli Carolina.

VINCENZO, servo del Doge.
Sig. N. N.

BELTRAME, scultore)
PIETRO gondoliere) Partigiani del Doge.
GUIDO, pescatore)

I Signori della Notte. — I Dieci.
Cavalieri — Artigiani — Pescatori — Servitori.

Parole del Sig. Giovanni Emanuele Bidera.
Musica del Maestro Cav. Sig. Gaetano Donizzetti.

L'azione è in Venezia nel 1355. = Il virgolato si omette.

Le scene nuove sono d'invenz. ed esecuz. del Sig. P. Ferrabini.

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo
Sig. Giacomo Perosi.

Primo Violino Direttore d'Orchestra
Sig. Vincenzo Morganti.

Primo Violino di Spalla
Sig. N. N.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Antonio Soffientini.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Gaetano Bruschini.

Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. Antonio Timolati.

Prima Viola
Sig. Luigi Cocchignoni.

Primo Clarinetto
Sig. Giuseppe Bassi.

Prim' Oboe
Sig. Fedele Magnalbò (estero.)

Primo Flauto e Ottavino
Sig. Giuseppe Belasio

Primo Fagotto.
Sig. N. N.

Primo Corno
Sig. Gaetano Pater.

Prima Tromba
Sig. Luigi Sianesi.

Primo Trombone
Sig. Giuseppe Sianesi.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Arsenale.

Coro *di* Artigiani *che lavorano.*

P. 1. Issa, issa, issa, issa, là
Ed è vero...? bene sta.
P. 2. È ver lo narrano
Su Rialto, e v'ha chi giura
D'aver letto sulle mura
Scritto il turpe vitupero...
Proprio il nome di Faliero,
Proprio il nome della moglie.
P. 1. Lei ch'è esempio di virtù?
P. 2. Bada, tira, tira, là.
Bene sta.
P. 1. Ma chi dicono che fu?
P. 2. Hanno detto ch'è un patrizio....
P. 1. Un patrizio! amici, zitto:
I Quaranta faran dritto.
P. 2. Essi? abborron Doge e noi,
Perchè amici siamo a lui:
Ah pur troppo noi siam miseri!...
P. 1. Siam meschini?... vuoi tacer?

Spingi ancora verso qua.
Bene sta.

P. 2. Cantiam l'inno di Falier.

Coro Zara audace, Zara infida!
Quattro assalti invan ti diero:
Pugna ancor, benchè affamata,
E Venezia ancor disfida.
Oh pro' Faliero!
Già la fossa è superata,
Non v'è muro che sia intero;
Zara, trema, trema, o Zara,
Chè l'estremo si prepara.
Oh pro' Faliero!
Ma dall'Ostro ecco che un nero
Polverio s'alza, e ognor cresce:
Delle picche appar la vetta,
Grida all'armi la vendetta.
Oh pro' Faliero!
Già il nemico n'ha sorpresi,
Da ogni lato ecco siam presi.
Guai se Zara, guai se n'esce!
Sta dubbiando ogni guerriero.
Oh pro' Faliero!
Ma Falier sorge, e il periglio
Misurato ha d'uno sguardo:
Dal gran cuor prende consiglio,
E assalisce egli primiero.
Oh pro' Faliero!
Egli primo esce dai valli,
Egli guida l'antiguardo,
Retrocedono i cavalli
Allo scontro del guerriero.
Oh pro' Faliero!

SCENA II.

ISRAELE, *che é entrato alla metà del canto*, *e detti.*

Isr. Oh miei figli! è dolce il canto
Della forte età primiera!
Era anch'io di quella schiera,
Di Venezia anch'io guerrier.
V'era io pur, e gli era a lato
Quando fiero, insanguinato,
Sulla breccia fulminando,
Entrò in Zara il gran Falier.
Coro Oh tua gloria! oh fausto dì!
Isr. Sola or resta la memoria!
Quella etade, quella gloria
Era un sogno che sparì.

SCENA III.

STENO, *e detti.*

Alcuni Amici! dei patrizii...
Steno... è turbato: mira...
Sinistro il vento spira.
Steno Che fate? la mia gondola (*andando*
Non è finita ancor? *sopra ai lavori*)
Alcuni Signor...
Steno Forza è che agli ordini
Io d'obbedir v'insegni,
O scioperati, indegni!
Olà, cacciati vadano (*a Israele.*)
Dall'Arsenal costor.
Isr. Signor, scusarli piacciati,
Nessuna colpa è in loro:
Immenso è qui il lavoro;

Trenta galere arrivano
Disfatte all'arsenal.
Primo è il servir la patria...

Steno Che osi tu sciagurato! *(fa l'atto*

Isr. (*frem.*) Signor io fui soldato... *di batterlo.)*

Steno Vil plebe agli altri simile
Avrai la pena egual.
(*parte minaccioso.*)

SCENA IV.

ISRAELE, *e* CORO.

Isr. Orgogliosi scellerati,
Vili voi, superbi ingrati!
Non vi basta il modo indegno,
V'aggiungete la viltà...
Qui ciascuno è fatto segno
Alla loro crudeltà.

Coro Maltrattarci, e taceremo?
Steno audace, ti vedremo...
Quest'ingiuria è iniqua, attroce...
Vien, contiamla alla città.
Vieni, parla: alla tua voce
Steno ognun disprezzerà.

SCENA V.

Gabinetto nel Palazzo del Doge.

FERNANDO *solo.*

Fer. No, no, di abbandonarla
Senza un addio, core non ho che basti.
Partir m'è forza; dell'iniquo Steno
L'oltraggiose al suo onor infami note
Necessità l'han fatto.

D'un sfortunato amore
Addio, care speranze!
Case paterne, ov'io
Vissi e crebbi con lei, per sempre addio!
Di mia patria bel soggiorno
Rivederti io più non spero;
Susurrar più a me d'intorno
Aure amiche non v'udrò.
Cari luoghi, ore ridenti
Mi sarete ognor presenti,
Nè godervi, nè scordarvi
No giammai io non potrò.
A tanto martoro
Resister non so.
Lontan da chi adoro
D'angoscia morrò.
Un solo conforto
Il cor mi sostiene,
Pensar che gli affanni
Rattempro al mio bene.
Se render m'è dato
Men tristo il suo fato,
La morte contento
Sfidare saprò.
Ma giunge alcun: è dessa!
Felice me!

SCENA VI.

Elena, e *detto.*

Elena Fernardo!
E ardisci ancor?... (*in atto di partire.*)
Fer. T'arresta.
Elena No.

Fer. Per l'ultima volta...
Elena Fuggir ti debbo.
Fer. Ah, per pietà m'ascolta!
Tu non sai, la nave è presta
Che al mio cielo e a te mi toglie:
Un istante appena resta
E le vele al vento scioglie:
Deh! che almeno io pianga teco
Quest'istante ch'è l'estremo:
E pei mari io porti meco
Un ricordo di pietà.
Elena Che mai chiedi? ahi sventurata!
Dove sei tu non rammenti?
Quivi appena è cancellata
L'onta rea d'iniqui accenti.
Va: l'istante in che t'intendo
Divenir mi può tremendo,
Da sciagura più funesta
Va, mi salva per pietà!
Fer. Che ricordi? oh mio rossore!
Ahi crudele!
Elena Parti, va.
Fer. Strinsi un brando, e del suo sangue
Presentar te 'l volli io tinto,
O cader pugnando estinto
Pel mio amor, per la mia fe.
Trattenesti tu il mio braccio,
La Vendetta io cessi al pianto,
E un addio tu nieghi intanto,
Una lagrima per me!
Elena Cessa, ah cessa! ogni tuo detto
É uno stral che m'apre il petto.
La mia vita è un pianger sempre,
Ben lo sai, e sol per te.

Ma per lui, per lui che t'ama,
Che suoi figli entrambi chiama,
Ah! va, lasciami, rimembra
Chi son io, crudel, chi se'!

Fer. Ebben io parto, addio.
Se dopo il mio partir
Di me ti giunge un suono,
Sarà del mio morir.

Elena Ah, vivi, e questo dono (*gli da un velo.*)
Di me ti parli ognor,
Molle del pianto mio,
Memoria di dolor!
Vivi: la mia memoria
Sempre ti resti in cor;
Onor consoli e gloria
Un infelice amor.

Fer. Parto: la tua memoria
Dolce mi resta in cor;
Più caro della gloria
M'è il pegno tuo d'amor!

Fer. Il Doge!
Elena Parti.
Fer. Oh Ciel!
Elena Se più qui resti...

SCENA VII.

FALIERO, *e detti.*

Fal. Elena... tu piangesti?
Elena Io? sì. Finchè tranquillo...
Fal. Sarò tranquillo quando...
Elena Ah, tu fremi?
Fal. Mi lascia or con Fernando.
Elena Che mai sarà?... (*parte.*)

SCENA VIII.

FALIERO, *e* FERNANDO

Fer. Signor, qual turbamento?
Fal. Leggi, o Fernando,
Leggi l'infamia de' Quaranta e mia.
Fer. Orrendo abuso di poter! Per Steno,
Che la virtù di tua consorte e il Doge
Così vilmente offese,
La prigionia d'un mese
E per un anno il bando!
Fal. Or va, l'insulto
Conta all'Europa; dì che restò inulto.
Godi, Venezia! O gondolier, che canti
Le Glorie mie, canta or su queste soglie:
Marin Faliero dall'infida Moglie.
Fer. E il soffri?
Fal. Anzi degg'io
Questo foglio segnar, dir che di Steno
Son vendicato appieno.... il buon Leoni
Per più scherno alla danza osa invitarmi...
A me quel foglio! (*firma il foglio.*)
Oh giustizia del Cielo!
Tieni, riporta il foglio:
Poi t'apparecchia al ballo. (*Fer. parte.*)

SCENA IX.

FALIERO

» Come l'onta lavar della mia fronte
» Disonorata? come...

SCENA X.

VINCENZO *e detto.*

Fal. » Ebben che chiedi?
Vin. Brama, se tu il concedi, un breve ascolto
Israele Bertucci.
Fal. (Colui ch'ebbe da Steno
Oggi un novello insulto?)
Fa che a me venga. *(a Vin. che parte.)*

SCENA XI.

FALIERO.

E fino a quando innlto
Il perfido ne andrà di sua nequizia?

SCENA XII.

ISRAELE, *e detto.*

Fal. Israele, che vuoi?
Isr. Chiedo giustizia
Contro l'iniquo Steno.
Fal. E a me vendetta
Chiedi de' torti tuoi?
Isr. A te si aspetta.
Fal. Ma le mie proprie offese
Vanno impunite, e a me niegan giustizia.
Isr. Dunque partito altro non v'ha che l'armi?
Ho un core, ho un brando ancor. per
(veudicarmi.
Fal. Se pur giungi a trucidrrlo
Un ne sveni, e mille poi
Sorgeranno a vendicarlo.

Ma chi mai, chi mai di voi
De' Quaranta all' ardimento
Chi resistere mai può?

Isr. Sorgeranno iu un baleno
Per punir l'iniquo Steno,
Della patria disonore,
Mille brandi e mille eroi:
Sorgan pure a mille i pravi,
Cadran tutti o ch'io cadrò.

Fal. Mancherà difesa agl' empj?

Isr. Mancherà coraggio a noi?

Fal. Ne' tuoi detti havvi un arcano.
Parla...

Isr. Al Doge od a Faliero?

Fal. Sparve il Doge.

Isr. E il gran mistero
All'amico svelerò.
Già del Leone altèro
L'astro aborrito oscura...

Fal. Silenzio... in queste mure
V'è chi ascoltar ti può.
E a rovesciarlo hai complici?

Isr. Il brando e il mio coraggio.
Di Steno l'alterigia
Fia doma dal furor.

Fal. E' poca la tua smania,
La rabbia del tuo cor.
E per salvar Venezia
Non son bastanti ancor.

Isr. Non bastan le nequizie
De' perfidi impuniti?...
Le tante sparse lagrime,
I talami traditi?

Fal. Sono tremende furie
Che sbranano ogni cor...

Ma per salvar Venezia
No, non è tutto ancor.

Isr. La non mertata infamia
Di tua consorte? e l'onte
Del Doge? e quell'obbrobrio
Che ricoprì tua fronte?
Scosso da tante ingiurie
Non ti risvegli ancor?

Fal. Ah, qual rampogna! oh furie...
Oh, Steno! oh, mio rosscr!

Isr. (Tace, pensa, in sè tutto raccolto,
Meditando va strage e vendetta:
Cento affetti ravviso in quel volto,
Odio, sdegno, furore e pietà.)

Fal. (Odio, sdegno, vi sento, vi ascolto,
Non invano gridate vendetta
L'ultim'ora per gli empj s'affretta,
Il potere de'vili cadrà.)

Isr. Che risolvi?...

Fal. Al ballo vieni
Nelle case di Leoni:
Là mi svela i tuoi campioni
Quanti sono e i nomi lor.

Isr. Non sperar che un nome sveli
Finchè il tuo non è il primier.

Fal. Osi tanto?

Isr. Osai più ancora
Al tuo fianco un dì pugnando.
O Faliero, ov'è il tuo brando
Che salvò la patria allor!
Anche adesso un brando implora...

Fal. Sì: avrà quello di Falier.
Trema, o Steno. tremate, superbi,
Giunge alfine l'istante bramato:

Di Faliero l'onore oltraggiato
A voi sangue costare dovrà!

Isr. Da Faliero ogni braccio dipende,
Deh, s'affretti l'istante bramato!
Ogni insulto sarà vendicato,
L'empio Steno punito cadrà.

(a 2) Vincitori, o trafitti al cimento
Alta voce d'onore ci chiama:
A noi gloria promette la fama,
Che la morte rapire non sa. *(partono.)*

SCENA XIII.

Gabinetto che mette in una gran Sala da ballo.

LEONI, e *Servi.*

Leoni Le rose di Bisanzio (*ai servi*)
A piene man versate,
E le tazze di Cipro inghirlandate.
La luce uguagli il giorno.
Brillino in ogni loco
L'oro e le gemme, e tutti i miei tesori.
Nulla manchi alla pompa.
Aspetto il Doge e basti: Ite. *(i servi part.)*

SCENA XIV.

STENO *in abito di maschera, e detto.*

Steno Leoni,
Non ti stupir.

Leoni Che veggio?
Stamane condannato
Osi al ballo venir! A che ti guida
Un amor sventurato!...

Steno Sarò a tutti nascosto, ed anco a lei.

È ver, io l'amo, e tanto
Io l'amo più, quanto è crudel mia sorte....
Ma l'odio dell'amor è ancor più forte.

Leoni Calmati, Steno, qui gioja cd obblio...
Arriva il Doge: sii prudente.

Steno Addio.
(*si perde fra i Cavalieri nella sala.*)

SCENA XV.

Cavalieri *nella sala.*

Coro Vieni dell'Adria (*dentro la sala.*)
Beltà divina,
Vieni, o Regina.
Lieti ne fa.
Rendi esultanti
I balli, i cantici,
Gloria e delizia
Di nostra età. (*mentre cantano il Coro Fal. Elena e Fer. traversano la sala.*)

SCENA XVI.

Israele *che esce da una porta laterale,* e Faliero.

Fal. Siam soli? Attento veglia.

Isr. Occhio non havvi
Che qui ne osservi, e delle danze il suono
È propizio al segreto.

Fal. Or dì: chi sono
I compagni all'impresa?

Isr. Eccoli: leggi.
(*dandogli un foglio*)

Fal. Oh quanti nomi!

Isr. Eterni. c

Ne' posteri vivran, se il tuo vi aggiungi.
Fal. Un Dàlmata? (*legge.*)
Isr. Che viene.
Co' suoi trecento a parteggiar.
Fal. Sta bene.
Un Pescator?...
Isr. Povero d'oro e carco
D'odio pe' rei.
Fal. E un Gondoliere ancora?
Isr. Con altri cento assiso in su la prora
Ei scioglierà primiero
Un canto alla vittoria.
Fal. Ed a Faliero.
E Beltrame Scultore? (*cessa la musica*
Funesto nome è questo.... *del ballo.*)
Isr. Silenzio!...
Fal. Chi s'avanza?
Isr. Nessun. Finì la danza.
Fal. Lasciami sol con me: sta pronto e mira.
Isr. Genio dell'Adria, or quella mente ispira!
Fal. » Un Pescator? un Dalmata?
» Trecento prodi ancor,
» Un Gondolier con altri cento uniti:
» Ma quel Beltram Scultore....
Isr. » Comincia il ballo.
Fal. » La notte scelta?
Isr. » É questa.
Fal. » Questa che già si avanza
» Sì tenebrosa?
Isr. » Sua feral sembianza
» L'opra somiglia che pensiam.
Fal. » E il loco?
Isr. » Il pian che mette al tempio
» Remoto di Giovanni.
Fal. » Ahi rimembranza!

» Sepolti ivi si stanno i Padri miei!
Isr. » E anch'essi fremeranno!
Fal. » Taci: sospeso a mezzo
» Il ballo fu... va, la cagion ne apprendi.
(parte Isr.)

SCENA XVII.

Faliero, *indi* Elena.

Fal. O superbo Faliero a chi t'inchini
Per ricercar vendetta!...
A chi? alla plebe, e grandi cose aspetta.
Sì, alla plebe soltanto osa affidarsi
Il Doge invendicato: orrido ludo
Comincierò del mio feretro a canto,
Ove tutto finisce... A che smarrita?
Elena Una maschera ardita
Ogni mio passo spia, m'incalza ed osa...
Fal. In casa di Leoni alla mia Sposa?
Elena Partiam.
Fal. Terribil lampo
Agli occhi miei!
Elena Partiam.
Fal. Io d'ira avvampo!

SCENA XVIII.

Fernando, e Israele *parlando fra loro sul limitare del gabinetto, e detti.*

Fer. Tu il vedesti?
Isr. Io con questi occhi...
Fer. Quella maschera sì altèra...
Isr. Era l'empio.
Fer. L'empio chi?
Isr. Era Steno.
Elena e Fal. Steno qui?

Fal. e *Fer.* Ah! questa ingiuria estrema,
Questo inatteso insulto,
Perfido, Steno, trema,
Inulto non andrà.

Elena Fermati per pietà!

Isr. Partiam, usciam di qua. (*a Fal.*)
Invitato all'empia festa
Non invan te avrà Leoni:
Altra offesa, e più funesta,
Se lo sdegno non sprigioni,
Se raffreni l'ire ancora,
A soffrir ti resterà.

Fal. Di vendetta batte l'ora,
Tu mi scorgi, tu m'affretta;
La vendetta sol m'incora,
Mi precede la vendetta;
Tante ingiurie, affanni ed ire,
La vendetta finirà.

Fer. No, del lungo mio soffrire (*a Ele.*)
Vendicare alfin mi voglio;
Vo'punir lo stolto ardire,
Tanti oltraggi, il fiero orgoglio.
Prego o pianto del codardo
L'ira mia non tratterrà.

Elena Un mio detto, un solo sguardo.
Imperava sul tuo core,
Or non curi alcun riguardo
Dominato dal furore:
Se non vuoi vedermi estinta,
Deh! ti placa per pietà!

SCENA XIX.

STENO *mascherato, e detti.*

Isr. Eccolo: è desso.

Tutti Desso?

Fal. Audace. in queste soglie...
Isr. Sotto mentite spoglie...
Elena Ciel!
Fer. Scopriti, se hai cor.
Steno Qual io mi sia, non curo
La tua minaccia, o stolto:
Se mi vedessi in volto
Io ti farei terror.
Fer. (Basso parla: fra noi, Steno,
Parlar più non dee che il brando.
Steno Tu m'inviti? oh gioja! quando?
Fer. Questa istessa notte.
Steno Il vò'
Fer. Dietro al Tempio di Giovanni,
Ove il loco è più tranquillo,
Al toccar del terzo squillo
Solo a sol t'attenderò.
Steno Guerra a morte!
Fer. A morte guerra!
Un di noi doman sotterra.
Steno Là m'attendi, ed io verrò.)
Elena (Fra lor parlan, tutta io tremo.
Isr. Il fellone...
Fal. D'ira fremo!
Tutti E soffrir, tacer, dovrò!)
Fer. (Al mio brando or è fidata
La negata a noi giustizia:
Ei cadendo, vendicata
L'innocenza alfin sarà.
Le codarde note il perfido
Col suo sanque laverà.)
Elena (Han deciso! il guardo torbido
Spira sangue e morte spira:
Implacabile nell'ira!...
Oh di lor chi perirà!

Non sia vero il mio presagio:
Giusto Cielo, abbi pietà!)

Steno (Egli esulta, egli minaccia,
Frema pur, mi guardi altero,
Il tuo nome di Faliero
Solo a sol non gioverà.
Anche un'ora, e udrotti, o perfido,
Steso al suol chieder pietà!

Isr. (Fra le danze anche, e fra il giubilo
La pazienza tua s'insulta, (*a Fal.*)
E giustizia è sempre inulta?
E di lor tu avrai pietà?
O gl'indegni alfin periscano,
O Venezia perirà.)

F*al.* (Taci, amico, taci e frenati:
Può tradirti qui il tuo sdegno,
La vendetta ch'io disegno
Come fulmin piomberà,
Nel mio cor non fia che sorga
Niuna voce di pietà.)

Coro Al ballo, al ballo, al ballo.

Isr. e F*al.* Al ballo vadasi:
L'alta vendetta
D'alto silenzio
Figlia sarà.

F*er.* e *Ste.* Al ballo tornisi:
L'ira funesta
Che il petto m'agita
Vendetta avrà.

Elena Ahi! qual preparasi
Scena funesta!
Straziata l'anima
Regger non sa.

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Piazza de'Ss. Giovanni e Paolo.

È notte.

Da una gondola si canta il seguente

Coro Siamo figli della notte
Che voghiam per l'onda bruna:
L'eco sol dell'acque rotte
Della torbida laguna
Corrisponde al nostro canto,
Che di pianto-è messagger.
Zitto, zitto, un'importuna
Voce ascolto da lontano
D'altro estraneo gondolier.
Ma se'n parte... zitti... piano:
Si dilegua... non temer
L'indiscreto passaggier.

Voce Or che in cielo alta è la notte (*di dentro*)
Senza stelle, e senza luna
Te non sveglin le onde rotte
Della placida laguna:
Dormi, o bella, mentre io canto
La canzone del piacer.

SCENA II.

FERNANDO *solo.*

Notte d'orrore!... di tremendi augurj
Fatto segno son'io.
Freme il ciel, freme il mare,
Voci cupe e lontane odo gridare...
Tombe degli avi miei quivi sepolti
Siete voi che chiamate?
E sia! morir saprò degno di voi...
Ma tu resti, o infelice,
Fra sospetti funesti,
Fra ingiurie sola a piangere tu resti!
Io ti veggio, or vegli e tremi,
Conti l'ore, o sventurata!
Ed ogni ora che è suonata
Ti par l'ultima per me.
Ah! se ver fia quel che temi,
Trovi almen pietoso un core
Che: felice, dica, ei muore,
Se potea morir per te.

(battono tre ore.)

Questa è l'ora... una mano di fuoco
Par che il core m'afferri e che m'arda:
A quel suon ogni pianto dia loco,
E lo sdegno sottentri al dolor.
Pur non giunge, cotanto egli tarda,
Egli? Il dubbio comincia agitarmi.
No! alcun vien: forse è desso: sì: parmi.
Egli è desso, e mi cerca - Oh furor!
Mi tornano presenti
Gli scellerati accenti:
Vedrai qual dian risposta
Le spose dei Falier...

Vedrai che sangue costa
L'insulto al menzogner!
Per lei snudiam la spada,
Ed a pugnar si vada.
Un vel, dolce memoria!
Mi posa sovra il cor.
M'è pegno di vittoria,
Elena, e di valor. *(parte.)*

SCENA III.

CORO, PIETRO, GUIDO, BELTRAME *da una gondola che si avvicina alla riva.*

Siamo figli della notte
Che voghiam per l'onda bruna:
L'eco sol dell'acque rotte
Della torbida laguna
Corrisponde al nostro canto,
Che di pianto-è messaggier.

SCENA IV.

FALIERO, ISRAELE *approdando, e detti.*

Pietro Finì la festa di Leoni?
Isr. É a mezzo.
Guido e Beltram son qui?
Pietro Siam qui tutti.
Isr. A che è la notte?
Guido Toccar l'ore la terza.
Pietro E questi?
Isr. È un difensore
Della plebe e di noi.
Guido Patrizio parmi...
Pietro Una face!
Bel. Che veggio?...
(cava una lanterna cieca.)

Guido Il Doge (*tutti snudano i ferri.*)
Coro All'armi!
Isr. Fermate, amici, o ch'io...
Pietro Tu primiero...
Isr. Se ardite (*snuda la*
Movere un passo ancor... *spada.*)
Fal. Prodi ferite!
Bello ardir di congiurati!
Contro un veglio cento armati.
Cento brandi contro un solo,
Belle prove di valor!
Coro Ah, tal vista inaspettata
Ci ricolma di stupor!
Isr. Egli, amici, a voi si unisce
Per punir chi ci perdè.
Coro Di Venezia il Doge ardisce
Qui venire?
Fal. E il Doge ov'è?
Questa larva è già sparita,
Sol Falier vedete in me.
Quel Falier che in Zara, in Rodi,
Vi guidava alla vittoria,
Reca a voi le sue vendette
Contro i perfidi oppressor.
Coro Del più grande degli eroi
Chi non fidasi all'onor?
Isr. Dunque all'opera.
Fal. Un'alba ancora,
E una notte....
Gui. e Coro Ah! quell'aurora
Quanto è tarda a comparir!
Isr. Danne il segno del ferir.
Fal. Quando tocca il terzo squillo
Della torre il maggior bronzo,
Di Falier sotto al vessillo.

Accorrete; il punto è quello
Che per l'Adria il dì più bello
Mai dall' onde non uscì!
Or giuriam su queste spade
Morte ai Dieci...

Isr. Il fulmin cade.
Anche il ciel minaccia irato (*tuona*)
I superbi... immoti qui
Noi giuriam... (*si sente fragor di spade*)

Fal. Che avenne mai?
Un cozzar di brandi io sento...

Isr. Parmi... oh!... sì...
Ah! (*grido di dentro*)

Fal. Qual lamento
Scese all'alma e mi atterrì!..

Isr. Gente! olà, correte: un fugge?

Fal. Freme il vento e l'aria mugge?

Isr. Che fatal presentimento!

Fal. Quel lamento mi colpì.

Isr. Quel lamento di spavento
Come un fulmin mi atterrì!

SCENA V.

Gondolieri *che portano* Fernando *moribondo.*

Pietro Là trafitto, nel sangue ravvolto
Ritrovammo quest' uomo che muor.

Fal. Una face che io scopra quel volto...

Isr. Ecco un lampo che rompe l'orror.

Fal. Ah, Fernando! (*balena*)

Isr. Fernando.. oh sventura!

Fal. Ah, mio fido!

Tutti Qual nuovo terror!

Fer. Io vendicarti!... Steno...
Mi ha morto... Ahimè! che un gelo

M'investe... Ah questo velo
Copra... il mio... volto...

Fal. Ah no!..
Vivi.

Fer. Trafitto a morte...
Vendica tua consorte...
Ch'io moro...

Tutti Egli spirò.

Fal. Ah! Fernando! *(per abbracciarlo.)*

Isr. (*opponendosi*) Ahimè! Faliero...

Fal. Ove son? Chi piange qui?...
Ove andò?... dov'è? morì!...
Voi chi siete? che piangete?
E Fernando ov'è?...

Tutti Morì!

Fal. Fosca notte, notte orrenda.
Tante colpe invan tu celi.
L'ira mia sarà tremenda,
Morte ovunque spargerà.
Esci, o brando, e sui codardi
Strage, orror, rovina affretta:
Memoranda la vendetta
Da quel sangue nascerà.

Coro Trista notte, il corso affretta,
Cedi il campo alla vendetta:
Ogni stilla di quel sangue
Mille vite spegnerà.
Noi giuriam sul corpo esangue
La vendetta, ed ei l'avrà.

Fal. Non un'alba, non un'ora
Più rimanga ai scellerati.

Tutti Questo scoglio di pirati
Ferro e foco struggerà.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Gabinetto nel Palazzo del Doge.

IRENE, ELENA *che dorme*, e *Coro*.

Coro La notte inoltrasi
Più tenebrosa:
In sopor languido
Ella riposa.
Ah non la dèstino
Tristi pensier!

Irene D'augelli lùgubri
Odo un lamento:
È questo il fremito
Del cupo vento,
O il mar che frangesi
Dal Gondolier?
Si desta...

Elena Ah!

Irene Qual spavento!...

Elena Irene... Irene...
Qual terribile sogno...

Irene E che sognasti?

Elena Rifugge il mio pensiero...
Nè giunse ancor?

Irene (*al Coro*) Chi viene?

SCENA II.

FALIERO *ed* ELENA.

Fal. Vegli... o sposa?) *entra turbato.*)
Elena Per te...
Fal. Dona per poco
Alle membra riposo...
Elena E' ghiaccio la tua mano...
Fal. E il core è foco.
Elena Fra l'ombre in sì tard'ora?
Fal. Era dover.
Elena (Che fia!...) Tu mi nascondi
Qualche orrendo pensiere...
Fal. Io?...
Elena Tu lungi da me?
Fal. Era dovere.
Elena Dover?... fra tanti amici
Nessun t'accompagnò?
Fal. Fuorchè l'onor e il brando.
Elena E in tal notte Fernando
Anch'ei t'abbandonò?
Fal. L'accusi a torto...
Fernando! Ah!...
Elena Taci? ohimè!
Fal. Fernando è morto.
Elena Egli cadde per me!
Fal. Degno degli Avi.
Elena Il Sol che sorge ed io
Non vedrem che un sepolcro!
Fal. E mille ancora
Ne scorgerà l'aurora.
La plebe e il Ciel congiura
Per vendicarmi appieno.
Elena Oh qual sventura!
Ma qual fragore io sento!

Fal. Battono l'acqua cento remi e cento
Pur non aggiorna... E l'alba
Ancor lontana parmi...
Anzi tempo il segnal? (*per partire*)
Elena T'arresta...
Fal. All'armi

SCENA III.

Leoni, *e detti.*

Leoni Gran periglio t'annunzio. Il popol sorge
E minaccia lo Stato
Te dimandano i Dieci: or vieni.
Elena Oh Dio!
Leoni T'affretta...
Fal. Or di Venezia il Re son io.
Leoni E' il Doge che sì parla?
Fal. (*snuda la spada*) Empj, tremate!
Faliero vendicato in me tu vedi.
Leoni Olà...

SCENA IV.

I Signori della notte, *e detti.*

Fal. Io fui tradito!
Leoni Il ferro cedi.
Già confesso tu sei:
I tuoi complici rei
Sono in carcer.
Fal. (*freddamente*) Sta ben, pronto son io.
Leoni Mi segui.
Elena Ahimè, fermate!
Fal. Elena, addio.

SCENA V.

Elena, *ed* Irene.

Elena Tutto or morte, oh Dio, m'invola!
Sempre trista e sempre sola

Fra due tombe io piangerò.
Or su me la sorte irata
Tutti i fulmini scagliò!
Irene Or su lei la sorte irata
Tutti i fulmini scagliò!
Elena Dio clemente, ah! mi perdona,
Rea son io, pregar non oso.
Ah! se il Cielo mi abbandona,
Senza madre, e senza sposo,
Io deserta, io sciagurata,
Dove i passi volgerò?
Irene Deh, ti placa, o sventurata.
Elena Son l'orror della natura!
Irene L'infelice è disperata!
Elena Il tenor di ria sventura
Giorno e notte io piangerò!
Irene Nel tenor di tua sventura
Sempre teco io resterò.
Deh, ti placa, o sventurata.
Sempre teco io piangerò!
Elena Fra due tombe, tra due spettri
I miei giorni passeranno;
Una spada ed una scure
A me innanzi ognor staranno:
Sotto i passi un mar di sangue
I suoi flutti inalzerà.
Solo a me spietato il fato
Una tomba negherà.
Coro Fia per lei la morte adesso
Non supplizio, ma pietà!

SCENA VI.

Sala del Consiglio dei Dieci.

LEONI, BELTRAME, *dal lato dei Dieci*,
ISRAELE, GUIDO, PIETRO, *e loro seguaci incatenati.*

Leoni Il traditor Paliero
Già in poter vostro sta.

I Dieci Lode a Leoni! E' salva
Dalla fatal rovina
De' mari la Regina,
Dell'Adria la città.
Chini la fronte a terra
L'empio che a lei fè guerra:
La Veneta giustizia
Giammai perdonerà.

SCENA VII.

FALIERO, *e detti.*

Leoni Ecco il Doge.

Coro Silenzio.

Fal. Chi siete voi? qual legge,
E a voi chi diede il dritto
Di giudicar il Doge?

Leoni Il tuo delitto.
Or ti discolpa.

Fal. Ogni discolpa è vana.
Se giudicò il Consiglio,
Se affrettar qui si vuole il mio periglio.

Isr. Viva Faliero.

Coro Viva!

Fal. Oh chi vegg'io?

Leoni Vedi i complici tuoi.

Fal. Voi fra ritorte!
Ahi, miseri!

Isr. O mio Prence!
Leoni I vili a morte.

SCENA VIII.

I Dieci, Leoni, Faliero, e *Guardie.*

Leo. *Falier, già Doge di Venezia, e Conte*
Di Val Marino,
Condanniamo a morte
Di fellonia convinto.
Appiè del Trono
Deponi tosto la ducal Corona.
Fal. Io la depongo. Inutil peso è dessa
Alla cadente salma. (*la getta in terra*)
Finiste, o Dieci. Al mio morir io presso
Solo esser vo'. Lasciatemi a me stesso.
(*partono i Dieci.*)

SCENA IX.

Elena, e *detto.*

Elena Faliero!
Fal. Oh di mie pene,
Già mia consorte in terra! Or lieto appieno
Fai l'infelice che ti stringe al seno!
Elena Che inaspettata calma!...
Fal. Hanno gli sdegni e l'ire il lor confine.
Or per l'ultima volta...
Elena Mi scoppia il cor!
Fal. Il tuo Faliero ascolta
De' miei tesori a parte
Vengan gli sventurati
Figli de' condannati:
Le vedove de' rei...
Elena E de' tesori miei.

Fal. E che rimane allora alla mia sposa?
Elena Un voto ed una benda.
Fal. Oh generosa!
Chiuda una tomba sola
Fernando e me... E questo vel...
Elena (Che miro?)
Fal. Ricopra d'ambo il volto... Impallidisci?
Elena (Me infelice!)
Fal. Tu fremi?
Elena Ah mi punisci...
Di vergona avampo ed ardo...
Togli, ah togli dal mio sguardo
Questo vel!... morte, o perdono!
Rea consorte...
Fal. Oh morte! morte!
Elena Qui prostrata innanzi a te...
Fal. Tu mancavi a me di fe?...
Rea? Gran Dio!
Elena Deh, mi ascolta!
Non fu pegno...
Fal. E chi osava...
Elena Ei più non è.
Fal. Ei, Fer... taci, sciagurata:
Va, rimani in questa terra
De'rimorsi in fra la guerra...
Sul tuo capo io scaglio... ah no!...
(Santa voce al cor mi suona:
Se da Dio brami pietà,
Ai nemici tuoi perdona,
Dio dal Ciel ti assolverà).
Elena Giusto Cielo, a lui tu dona
Il perdon com'ei perdona
Alla sposa delinquente,
Alla rea che si pentì.

Fal. Dio pietoso, Dio clemente,
Come or io perdono a lei,
Dal tuo soglio i falli miei
Tu perdona in questo dì.

SCENA X.

I Signori della notte, *e detti.*

Coro Vieni, Falier, già l'ultima
Ora per te suonò.
Fal. Addio.
Elena Mi lasci in pianto!
Fal. In Ciel sarai tu resa
Per sempre all'amor mio...
Elena Ah, ch'io ti perdo intanto...
Fal. Per questa terra addio...
In Ciel ti rivedrò.
(*parte.*)

SCENA ULTIMA

Elena, *e Guardie.*

Elena Sì: quaggiù tutto è finito...
Anche il pianto è inaridito...
Ogni fallo tu perdona,
Dio pietoso, Dio clemente!
Tutto tacque? Il Sacerdote
Per lui prega e lo consola...
(*si pone ad ascoltare.*)
Egli ha detto una parola...
Fu per me!...
(*cade tramortita.*)

Coro de' Dieci

Si apra alla gente:
Vegga il fin dei traditor.

FINE.